

La denuncia del gestore del locale: "Fiero di essere stato abbandonato dagli amici dei criminali"

Fiaccole in memoria di Riccio ma il rione boicotta la pizzeria

CONCHITA SANNINO

«SE si moltiplicassero le manifestazioni di questa natura, tra l'altro in un pezzo di città meno turistico e patinato di Napoli come l'area a ridosso di piazza Garibaldi, che è un grande nodo dei mali della metropoli, la città sana comincerebbe ad isolare quella infetta. Sarebbe un buon inizio. Sarebbe cominciare a mettere a nudo le proprie responsabilità, prima ancora di quelle della politica o delle istituzioni, che senz'altro vi sono... Ecco perché ho deciso di aderire alla manifestazione in memoria del pizzaiolo assassinato, e — virus influenzale permettendo — anche di parteciparvi fisicamente. Spero di poter essere in mezzo agli altri: in fondo, ho i miei ottant'anni».

Ermanno Rea, scrittore e saggista, è tra i cento testimonial d'eccezione della marcia che parte oggi alle 18 dalla piazzetta di Santa Maria della Fe-

de, a ridosso del caotico corso Garibaldi, un mese dopo l'omicidio di Giuseppe Riccio, il fornaio ventiseienne assassinato durante l'assalto alla pizzeria "Donn'Amalia" di calata Capodichino. Un mese dopo, ricorrenza tra impegno civile e retorizioni di stampo mafioso. La città degli onesti si mobilita, coinvolge movimenti, scuole, istituzioni, sindacati e intellettuali che hanno risposto con convinzione all'appello lanciato da Corrado Gabriele, l'assessore regionale all'Istruzione e alla

Formazione. Ma la Napoli connivente boicotta la pizzeria che fu luogo del delitto. E impone il suo cupo pedaggio: un mese dopo, difatti, «un intero rione non mette più piede nel locale né ordina più una pizza margherita» nel ristorante macchiato dal sangue di un innocente, punendo con ulteriore danno economico il titolare di quell'esercizio, Cristoforo Ercole, che ebbe la "colpa" di riconoscere e mandare in carcere tre degli otto banditi del branco assassino. Lo rivela lo stesso Ercole, che già annunciò a *Repubblica* che avrebbe chiuso l'impresa per trasferirsi al nord e non ha cambiato idea, oggi. Ecco perché: «Le regole del territorio, mi ferisce dirlo, sono altre. Non può essere un caso che una certa parte di clientela, per esempio il rione Amicizia, con noi ha chiuso. Pensi un po': gli americani dell'aeroporto, loro sì che hanno capito e vengono ogni giorno. Un popolo civile: si fermano, ci lasciano lettere e biglietti di incoraggiamento. Io so-

no fiero di essere stato abbandonato dagli amici dei criminali, ma questo dimostra che non si può condurre un'attività pubblica in alcune zone e dormire sereni. Vivo già con l'enorme rimorso di avere assistito, a causa della mia intolleranza ai delinquenti, all'omicidio di un ragazzo pulito come Giuseppe, che lavo-

rava con noi da appena sei giorni. Non posso tollerare che una parte della città ci volti anche le spalle. Anche se mi preme sottolineare il sostegno concreto e la vicinanza umana ricevuta dalle istituzioni, dalla Regione soprattutto». Un sos che avrebbe scosso lo stesso Bassolino. E non si esclude che il governatore incontri, proprio oggi, la vedova di Riccio e l'imprenditore coraggioso che ha deciso di arrendersi «dopo tante aggressioni, fisiche e morali».

Ercole pagò con l'aggressione personale la "colpa" di aver cacciato via un branco di banditi che 24 ore prima lo aveva insultato e pretendeva di esser servito in auto. Il giorno

dopo, 17 dicembre, scattò la rappresaglia con mazze da baseball e pistola. E sulla traiettoria di un proiettile finì per caso Giuseppe, padre di un bimbo di 2 anni, appena assunto come fornaio. Un mese dopo, dunque, si scende in piazza. Movimenti laici e cattolici, scrittori, intellettuali, leader politici, naturalmente le istituzioni cittadine, sindaco Iervolino in testa. Spiccano le adesioni di Dario Fo, Franca Rame, Erri De Luca, Aldo Mastullo, del rettore Guido

Trombetti; e ancora, di Rita Borsellino, Maria Falcone, Movimento Giovani di Locri, le associazioni anti-racket guidate da Tano Grasso, con l'imprenditrice Silvana Fucito; intervengono anche Confesercenti, Arci, la Cgil, il presidente del consiglio regionale Sandra Lonardo Mastella, alcuni sindaci della provincia (come Sant'Anastasia), assessori e consiglieri dei tre enti. Ed ancora: i vertici della Margherita, dei Ds, dell'Udeur, ma anche An (che promuoverà una petizio-

ne per abbassare l'età punibile), il consigliere Fulvio Martusciello di Fi. Vi saranno alcuni leader di partito, da Fausto Bertinotti ad Antonio Di Pietro. Per la prima volta, compariranno sulle t-shirt indossate da alcuni ragazzi i nomi degli innocenti uccisi per caso: Silvia Ruotolo, Annalisa Durante, Claudio Tagliatella, Matilde Sorrentino, fino a Dario Scherillo, Gelsomina Verde e Attilio Romano, vittime pulite della guerra di camorra di Scampia.

IL RAID

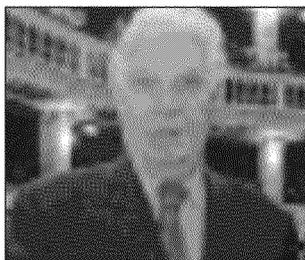
Il 17 dicembre otto malviventi entrano nella pizzeria Donn'Amalia e uccidono Giuseppe Riccio, ventisei anni, pizzaiolo assunto da poco tempo. Si tratta di un raid che segue un litigio per futili motivi avvenuto con il gestore del locale il giorno precedente





DARIO FO

Dario Fo e Franca Rame sono tra i primi ad aver aderito alla fiaccolata in memoria di Giuseppe Riccio. «Non potremo essere a Napoli in mezzo alla gente per l'impegno di candidato alle primarie di Dario - spiega la Rame - ma conosciamo bene i problemi della città»



ERMANNO REA

«Se si moltiplicassero eventi corali come questi, la città degli onesti comincerebbe ad isolare la parte infetta, malata. Sono legato anche da ricordi familiari alla zona di corso Garibaldi, oggi degradata, anche quello è un nodo significativo»



FAUSTO BERTINOTTI

«Appoggio pienamente l'iniziativa. Il tema dei lavoratori precari su tutti i fronti, colpiti non solo dalla iniquità del mercato ma anche dalla violenza criminale, trovi riscontro nell'impegno di amministratori e intellettuali. Saremo sempre in prima fila per queste battaglie»

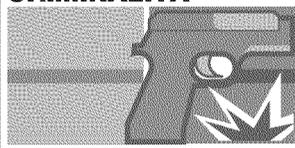
LE ADESIONI



SANDRA MASTELLA

«Sarò presente, sia a titolo personale che come presidente del consiglio, per dare un segno tangibile di solidarietà e impegno su un fronte così sentito. La lotta al crimine e le battaglie per la legalità ci devono vedere in prima fila, senza distinzioni di parte»

EMERGENZA CRIMINALITÀ



Da piazza Santa Maria della Fede il corteo in ricordo del pizzaiolo ucciso

